

## Luigi Blasucci. La svolta dell'idillio e altre pagine leopardiane

Johnny L. Bertolio

Volume 41, Number 2, 2020

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1087439ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/q.i.v41i2.36783>

[See table of contents](#)

---

### Publisher(s)

Iter Press

### ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

---

### Cite this review

Bertolio, J. (2020). Review of [Luigi Blasucci. La svolta dell'idillio e altre pagine leopardiane]. *Quaderni d'Italianistica*, 41(2), 222-224.  
<https://doi.org/10.33137/q.i.v41i2.36783>

materialist thought and proposes the term “infrafilosofia” (*infraphilosophy*) in place of the established “ultrafilosofia” (*ultraphilosophy*) to account for that perspective. Adopting a posthuman ecocritical paradigm, Rossella Di Rosa explores Leopardi’s polysemous category of nature, his subversion of an anthropocentric system of thought and his understanding of a shared materiality among nature, humans and nonhumans. Finally, Valentina Sordoni discusses Leopardi’s youthful essays *Saggio di chimica naturale* (*Essay in Chemistry*) and *Compendio di storia naturale* (*Essay in Natural History*), which were a product of his early education and offer insights into the scientific knowledge of the time, as well as into the author’s early fascination with plants and animals.

Without ever losing track of historical context, and indeed by contributing to an enriched understanding of it, *Mapping Leopardi* successfully links Leopardi’s work to contemporary philosophical questions and concerns such as materialism, ecocritical posthumanism, and the embodied mind. Through the combination of a diverse range of topics and scholarly styles, this volume offers an informative and gentle introduction to Leopardi’s studies for those who are not familiar with his work, while at the same time advancing research in the field. It contributes to bringing Leopardi’s extraordinarily imaginative, radical and insightful poetic and philosophical work to an Anglophone readership and makes it all the more relevant to our contemporary world.

ALBERICA BAZZONI

*ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry*

**Luigi Blasucci. *La svolta dell’idillio e altre pagine leopardiane*. Bologna: il Mulino, 2017. Pp. 212. ISBN 9788815273871.**

Alla limpida critica leopardiana prodotta da Luigi Blasucci si aggiunge ora, in un agile volume, il frutto dei suoi ultimi lavori. *La svolta dell’idillio e altre pagine leopardiane* è diviso in tre parti e, come nei libri precedenti dello studioso, il saggio più rappresentativo è anche quello eponimo.

La prima parte (*Trittico sugli idilli*) consiste in un originale attraversamento degli *idilli* di Leopardi, corrispondenti alla sua prima grande stagione poetica, analizzati sia nel contesto delle successive sedi editoriali (rivista, *Versi*, infine *Canti*) sia sullo sfondo della produzione letteraria coeva. Merito maggiore del *Trittico* è

quello di aver ridefinito la concezione di idillio maturata da Leopardi: con l'unica eccezione dell'*Infinito*, infatti, gli idilli leopardiani, pubblicati per la prima volta insieme nei *Versi* del 1826, sono animati da una tensione di fondo, del poeta e dell'uomo, tra uno stato "disforico" di angoscia o apatia, spesso non esente da sfumature catartiche, e i piaceri "euforici" offerti dall'immaginazione. Scrive efficacemente Blasucci: "l'idillio leopardiano nasce [...] all'ombra del suo nemico" (41); come il machiavelliano "nondimanco," il leopardiano "pur" introduce l'eccezione sublime, l'illusione struggente e insieme piacevole che caratterizza di volta in volta i vari testi.

Un ruolo fondamentale nella definizione e nella stessa produzione degli idilli ebbe per Leopardi la lettura del *Werther* di Goethe. Secondo Blasucci, il celebre romanzo epistolare, a cui già Vincenzo Monti aveva attinto per le sue poesie d'amore, è letto da Leopardi in maniera equilibrata, ovvero coniugando alla componente sentimentale (quella appunto cara a Monti) la forte autocoscienza del personaggio di Werther. Proprio da questa carica introspettiva, di analisi interiore, prende avvio il circuito poetico degli idilli di Leopardi, che per esigenze di coesione interna si sentirà in dovere di escluderne l'unico (*Lo spavento notturno*, poi *Frammento*) ispirato direttamente agli idilli antichi e privo di una prospettiva autoreferenziale (anche se il sogno che vi è narrato è autobiografico).

La seconda parte del libro (*Attraverso i Canti*) si sofferma sul petrarchismo leopardiano che, al di là dei debiti evidenti, si manifesta come un atteggiamento di vera e propria "verecondia" verbale, opposto a quello materico e mimetico tipico di Dante. Blasucci applica felicemente questa classificazione ai *Canti*, dove appunto si impone la lezione di Petrarca, e ai testi che ne furono esclusi, come i *Sonetti in persona di ser Pecora*, *I nuovi credenti*, i *Paralipomeni della Batracomiomachia* (e si possono aggiungere il *Volgarizzamento della Satira di Simonide sopra le donne e La Torta*), in cui invece emerge un linguaggio fisico, che chiama le cose con il loro nome. Alle riprese linguistiche, tuttavia, spesso non corrispondono consentaneità tematiche, con l'ampia eccezione della sfera "psicologico-amorosa" (76): *Alla sua donna e Il pensiero dominante*, infatti, vantano un petrarchismo che è vivo sia nella lingua sia nei contenuti.

La terza parte (*IncurSIONI nella prosa*) raccoglie le pagine riservate ad alcuni passi significativi dello *Zibaldone* e all'edizione dell'*Epistolario* leopardiano curata da Franco Brioschi e Patrizia Landi (2 voll. Torino: Bollari Boringhieri, 1998). Con la sua consueta perizia stilistica Blasucci mette in luce, della prosa leopardiana, soprattutto i registri e le sfumature linguistiche, rilevando come Leopardi

modulò la propria penna in base ai vari contesti di scrittura (e, nelle lettere, anche ai destinatari). In particolare, dall'analisi della celebre pagina del "Tutto è male," che precede quella del "giardino malato," emerge come Leopardi l'abbia composta "tra virgolette" (98), in una sorta di bozza di *Operetta morale* che dà forza icastica al ragionamento abbracciato in via ipotetica (che cioè nel mondo il male prevarrebbe decisamente sul bene).

Nella quarta parte (*Cinque maestri*) la rassegna si allarga ad alcuni tra i maggiori leopardisti del Novecento, che l'autore presenta con acume di studioso e affetto di amico: Gianfranco Contini, Emilio Bigi, Gianfranco Folena, Sebastiano Timpanaro, Emilio Peruzzi. Di Folena, inoltre, è trascritta l'inedita presentazione dell'edizione fotografica dello *Zibaldone* curata da Peruzzi e a suo tempo dibattutissima (voll. I–IV. Pisa: Scuola Normale Superiore, 1989–90). Di ciascuno, Blasucci ripercorre gli studi dedicati a Leopardi e ne mette in risalto i contributi più significativi, tuttora validi. Anche per i critici che gli hanno dedicato soltanto alcuni saggi monografici Leopardi si dimostra una presenza costante, un termine di paragone continuo, una miniera di lingua e di stile di cui valutare le gemme più preziose. Grazie a loro i testi di Leopardi, compresi quelli cosiddetti filologici, sono ora patrimonio della tradizione letteraria italiana e i saggi che li hanno approfonditi di quella critica. Su questa stessa scia si pone il nuovo volume di Blasucci, che dalla fonte di quei grandi, come riconosce lui stesso, ha potuto attingere, sia leggendone i contributi sia ragionando direttamente con loro.

JOHNNY L. BERTOLIO

*University of Toronto*

**Pellegrino D'Acerno and Stanislao G. Pugliese, eds. *Delirious Naples. A Cultural History of the City of the Sun*. New York: Fordham University Press, 2019. Pp. xiv + 395. ISBN 9780823279999.**

*Delirious Naples* is the fruit of a conference, co-sponsored by Hofstra University and NYU's Casa Italiana in 2011, aimed at upending negative narratives of Naples through "critical and celebratory" encounters with the city's past and present. The twenty-five contributions to the aptly titled collection offer a kaleidoscope of perspectives that paint Naples as "a city in crisis" (1), "delirious and aporetic" (3), a "tangle of contradictions" (3), "a crucial crossroad in the Mediterranean"